



## GuardaMI Il merlo *Turdus merula*

Se uscendo sul balcone trovate la terra dei vasi smossa e in disordine... il colpevole è quasi sicuramente lui: il merlo. Guardatevi intorno e prestate attenzione: lo vedrete sicuramente posato nei dintorni o in canto sulle antenne, sul tetto o semplicemente di fronte a voi!

Questo stupendo turdide, da timido abitante dei boschi umidi e delle foreste, nel corso degli ultimi cento anni si è inserito nel contesto urbano a tal punto da essere attualmente in Europa uno degli uccelli nidificanti più frequenti e diffusi. La sua urbanizzazione sembra aver avuto effetti positivi a livello di popolazione.



Daniela Salafrica

Le ragioni di questo incremento numerico sono da associarsi all'inizio precoce della cova, all'attività migratoria sempre più ridotta degli uccelli urbani, come pure al periodo di nidificazione più lungo in tutti gli habitat, dovuto al riscaldamento climatico.

Il merlo è una specie considerata sedentaria, presente tutto l'anno e migratrice a corto raggio: alcune popolazioni, infatti, possono effettuare limitati spostamenti durante la cattiva stagione; a Milano è comune in quasi tutte le zone della città.



Manuela Fasoli

Il merlo appartiene alla famiglia dei Turdidi, è di medie dimensioni con circa 25 cm di lunghezza.

Il maschio, di colore nero o marrone scuro, con il becco e il contorno degli occhi giallo acceso tendente all'arancione, è il cantore della famiglia. La femmina invece è più piccola, il piumaggio è di colore grigio-bruno scuro, la gola e il petto sono più chiari e striati e la colorazione del becco è bruno-giallastra. I giovani sono simili alle femmine con una puntinatura rossastra nelle parti superiori. È specie onnivora che si ciba principalmente di bacche, frutta e piccoli invertebrati.

Tre volte l'anno e ogni volta che si trova in un nuovo contesto, la femmina costruisce con maestria il nido sui rami degli alberi, fra i cespugli, nei vasi dei balconi o anche in piccoli anfratti degli edifici. Qui depone 4/6 uova maculate di colore azzurro-grigio e le cova per circa quattordici giorni. Avvenuta la schiusa delle uova, i pulcini nudi e ciechi, restano per circa due settimane nel nido, dove vengono nutriti e curati da entrambi i genitori. Alcuni di essi, particolarmente intraprendenti lasciano il nido prima di essere perfettamente in grado di volare, per questo motivo capita spesso di trovare giovani che svolazzano con volo ancora insicuro e apparentemente abbandonati. Non sono né feriti né caduti dal loro nido, ma si tengono nascosti nelle vicinanze dove continuano a venir nutriti dai genitori. Per questo è un errore prelevare questi giovani uccelli: le loro probabilità di sopravvivenza sotto la custodia dell'uomo sono decisamente inferiori e la loro

rimessa in libertà è difficile. Se trovate un nido ancora dipendente dai genitori a terra su una strada trafficata o in presenza di gatti o esposto alle intemperie, la migliore azione da fare è posizionarlo nella siepe o sull'albero più vicini. Posizionatevi a debita distanza e aspettate; se dopo qualche ora nessuno si è presentato a nutrirlo, allora necessita davvero del vostro aiuto. Interventate subito solo se il merlotto è in pericolo, se il nido è distrutto o se i genitori sono morti. Ricordiamoci sempre che la cura e la custodia degli uccelli selvatici richiede un'autorizzazione che va richiesta alle autorità competenti e il merlo è specie protetta quindi, la soluzione migliore è portare il giovane pres-



Giorgia Galassi

so un centro di recupero della fauna selvatica. Il merlo è presente anche in diverse leggende popolari. Noi tutti ricordiamo il detto che i «giorni della merla», corrispondenti agli ultimi tre giorni di gennaio, sono i tre giorni più fred-



Giulia Castelli

di dell'anno. Questo modo di dire ha diverse origini, tra le quali la leggenda della merla e dei suoi pulcini che, in origine bianchi, per ripararsi dal gran freddo, si rifugiarono dentro un comignolo dal quale emersero il primo di febbraio tutti neri a causa della fuliggine. Da quel giorno tutti i merli furono neri. Tra l'altro non è così insolito osservarne alcuni, soprattutto in città, con parte del piumaggio di colore bianco: sono i merli leucistici. Non sono veramente albinosi, ma manifestano nelle penne un difetto di fissazione dei pigmenti scuri, come la melanina.

Per studiare e censire la presenza dei merli in città, abbiamo bisogno del vostro aiuto!

Se ne vedete o notate i loro nidi, cercate di scattare una foto, inviandola attraverso il sito [www.guarda.mi.it](http://www.guarda.mi.it) o via mail a [marinova@rocketmail.com](mailto:marinova@rocketmail.com) con data e indirizzo dell'avvistamento. Le vostre osservazioni entreranno a far parte del database di GuardaMI.



Alice Maffina

P.s. ringraziamo come sempre gli studenti e la studentessa del Liceo Artistico Brera per i loro disegni, la loro bravura e il loro impegno, ma anche i docenti, in particolare modo, il professore Massimo Di Mauro.

Marina Nova

## “Scuola chiama stadio”: piccoli cronisti crescono a Radio Argonne

Parlare di calcio a scuola, trasmettere i propri commenti alla radio in orario scolastico e fare tutto questo insieme ai professori? Un sogno mai realizzato per tanti ex studenti ormai adulti, una realtà per gli allievi tra gli 8 e i 13 anni della Scuola maschile FAES Argonne che, affiancati dai docenti, da ottobre, ogni settimana preparano e mandano in onda una rubrica live in cui commentano la settimana calcistica. In onda dove? Su Radio Argonne, un progetto didattico innovativo di questa scuola.

Avete capito bene: si tratta di un programma settimanale della durata di 10 minuti, registrato dal vivo ogni lunedì alle 9.30 e poi pubblicato sui social a mezzogiorno, condotto da studenti tra la quarta elementare e la terza media. In studio due allievi e due professori. Il risultato è sorprendente: un programma agile, veloce, piacevole, in cui i ragazzini mostrano passione, competenza, capacità di analisi. Parlano con facilità di formazioni, classifica, calciomercato, strategie di gioco, commentano le partite, raccontano le loro esperienze vissute allo stadio. Inutile sottolineare l'entusiasmo manifestato da allievi e genitori. «Siamo andati in tutte le classi - racconta Sam Guinea, Direttore della Scuola FAES Argonne - a chiedere adesioni, a chiedere chi è interessato al calcio: ovviamente tantissimi ragazzi». Tutti gli allievi disponibili, circa 80, sono stati messi in calendario; una settimana prima del loro turno vengono avvisati e si preparano «Guardano la partita con il papà - dice Guinea - alcuni addirittura sono andati allo stadio sapendo che avrebbero dovuto parlare. Il lunedì hanno 10 minuti, quindi è anche un esercizio di sintesi e devono essere pronti a rispondere alle domande che i do-

centi fanno per stimolare la discussione».

Mentre si occupano di un tema che li appassiona, ampliano le loro capacità. «Parlare in radio - spiega Sam Guinea - è utilissimo per acquisire e potenziare molte competenze, dall'uso corretto ed efficace della lingua alla crescita emotiva, dal rafforzamento dell'autostima allo sviluppo di una maggiore empatia attraverso il lavoro di squadra». C'è inoltre l'importante aspetto affettivo del tempo trascorso in famiglia, con il padre, con i fra-



telli, per seguire gli appuntamenti del calcio e preparare i commenti. Un'esperienza positiva per gli allievi e talvolta sorprendente per i genitori che vedono i figli, in alcuni casi timidi, nei panni di giovani cronisti esperti e sicuri di sé. Ma come è nata l'iniziativa di Radio Argonne? Bisogna tornare indietro di un anno e mezzo. Maggio 2020: pandemia, paura, isolamento. Il ritorno alla normalità sembrava molto lontano, anche nel 2021 i genitori sarebbero rimasti sicuramente fuori dall'edificio, dalle aule. La scuola - FAES vuol dire, appunto, Famiglia e Scuola - non voleva rassegnarsi a prolungare l'esclusione di padri e madri dalla quotidianità dei figli. «La comunità scolastica - ricorda Guinea - aveva bisogno di un progetto che permettesse di sen-

tirsi ancora vicini». Da qui, l'idea di creare una radio per informare i genitori, per renderli partecipi delle attività, per tenere unite le persone. Gli allievi sono stati chiamati a pianificare, con l'aiuto dei docenti, alcune trasmissioni su vari temi e a portare in radio il frutto di questo lavoro comune. Maggio 2020, l'inizio di tutto; 4 dicembre, in onda. Tra i nuovi temi che saranno trattati nell'anno in corso, la prima elementare, con le testimonianze dei bimbi stessi, le medie in tempo di pandemia,

le dipendenze, i videogiochi, i social media. Tutto sarà inserito all'interno di programmi mensili di 40-45 minuti, registrati e montati.

Come si è arrivati al calcio, ogni lunedì mattina? «Quest'anno - racconta ancora Guinea - abbiamo detto: dove i ragazzi possono davvero mettere in gioco il loro entusiasmo? Nel calcio! Quindi abbiamo deciso di continuare con il radiogiornale, ma sul tema sportivo, cioè una cosa che loro amano, quindi ci parlano di calcio e intanto crescono». Iniziative formative ed entusiasmanti che lasceranno a questi giovanissimi cronisti nuove competenze e capacità, un ricco bagaglio di esperienze che li aiuterà nei percorsi futuri, forse non solo di studio.

Lidia Cimino

## Baskin: lo sport è per tutti

Baskin. La parola è il connubio tra basket e inclusione, ovvero offrire a persone con disabilità di inserirsi con gli altri, praticando la pallacanestro.

Ce ne parla Luca Roberti, ex giocatore di basket che opera nell'Associazione Sportiva Dilettantistica Primavera 2005, nata all'interno dell'Oratorio della Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo. Il gioco della pallacanestro viene svolto da 6 giocatori, uno in carrozzella che staziona nella fascia laterale del campo mentre gli altri, sia normodotati sia persone con handicap fisici o psichici, con persone di ambo i sessi come da regolamento, si muovono nel resto del campo. Il campo ha sei canestri: quelli regolari e ai due lati due strutture con canestri posti a 2.20 e 1.10 metri di altezza utilizzati da chi non si può spostare autonomamente. Quando una squadra attacca, il pallone può essere consegnato al giocatore fermo nello spazio dedicato che tira a seconda delle sue capacità in uno dei due canestri ai lati, utilizzando palle più piccole o meno pesanti per effettuare il tiro: in ogni quarto di gioco (da sei minuti ciascuno) può effettuare solo tre canestri. Gli altri 5 giocatori possono marcare solo avversari con le stesse caratteristiche.

Fin qui la spiegazione del gioco, ma è il valore umano che è importante. Il far giocare normodotati con persone con diverse disabilità fa sì, come affermato da Luca, che si crei un bel legame attraverso il prendersi cura ognuno del-

l'altro anche con l'aiuto delle famiglie che permettono di capire quale approccio adottare verso chi viene avviato a fare questa esperienza; ma anche chi aiuta ne trae benefici: «Come al solito è un dare e ricevere» - la considerazione finale di Luca.

L'idea di costituire una squadra, per ora con pochi elementi che vanno dai 14 anni ai 50, è stata mutuata da una associazione di via Padova che da tempo pratica lo sport con risultati positivi, tradotti in due campionati italiani di Baskin. Questo sport è nato nel 2003 a Cremona dall'idea di un insegnante di educazione fisica,

e diffusa presto a livello nazionale, maggiormente al nord; il Cip - Comitato italiano paralimpico - ha riconosciuto l'Ensi (Ente nazionale sport inclusivi) quale ente di promozione sportiva paralimpica.

Il bacino di utenza per ora si limita a Rogoredo, con un paio di ragazzi che arrivano da altre zone, ma la speranza di Luca e dei suoi collaboratori è che altri in zona 4 possano entrare a far parte della squadra e avere la possibilità di fare qualcosa che li renda protagonisti e in qualche modo realizzati, valorizzati.

«La speranza è anche che il Baskin sia da traino per altre attività di questo tipo in futuro. Un passo alla volta» - conclude Luca.

Per info: Luca Roberti 346 2190378 - robertiluca@yahoo.it

©S.B.

